

«Non è una complessità così insormontabile gestire il 3,5% in asset illiquidi»

INTERVISTA



Massimiliano Magrini

Partner di **United Ventures**

■ In attesa del decreto attuativo che dovrebbe regolarizzare la normativa sui nuovi Pir, il mondo del venture capital continua a dialogare con le parti in gioco e a lavorare al nuovo regime. Tra i più attivi c'è **Massimiliano Magrini**, managing partner di **United Ventures**.

A che punto siete arrivati?

Abbiamo fatto incontri formali e informali con le nostre controparti e con i gestori. Il tema che emerge, che poi per alcuni in privato è un tema inesistente, è che non ci sia un tasso di complessità così insormontabile nel gestire la quota del 3,5% in asset illiquidi. A questo punto l'intervento maggiore sta nei gestori che de-

vono modificare il loro framework di riferimento.

In che senso?

Se si ritiene che sia giusto che i capitali dei fondi Pir vadano su aziende non quotate, i gestori devono iniziare a fare qualcosa di diverso rispetto al passato. Del resto il venture capital è già presente nei portafogli di molti istituzionali, a dimostrazione del fatto che tra gli investimenti illiquidi non è più rischioso di altri asset. Ovviamente non è così rischioso se si investe solo in certe percentuali e non una quota consistente del patrimonio. Una quota pari al 3,5% rende il profilo di rischio assolutamente com-

patibile con le necessità dei fondi Pir compliant.

Che tipo di approccio avete agli investimenti?

Siamo gestori e usiamo tutti gli strumenti di identificazione del rischio che usano i gestori dei fondi comuni e siamo come loro sotto la vigilanza di Banca d'Italia. Non solo. Lavoriamo per investitori istituzionali sofisticati e di primaria importanza.

Che rendimenti offrite?

Il fondo di venture capital è un fondo chiuso che dura 10 anni. Il rendimento va preso nella sua interezza e secondo diversi parametri. Quello che cambia e caratterizza il venture capital è l'oggetto dell'investi-

mento. Investiamo in società innovative, aziende che stanno crescendo e si stanno formando e dunque vanno valutate diversamente da quelle già mature. Sul mercato non compriamo Ebitda o aziende preziate ma solo imprese che possono essere protagoniste di un percorso di crescita molto aggressivo. È quindi indispensabile usare un metro di valutazione assolutamente diverso. Forse questa è la ragione per la quale qualcuno ha voluto dare un incentivo fiscale a questa parte dell'economia e aiutarla a farla decollare. — **L.I.**

glucilla.incorvati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

